

G. C. Pajetta alla festa dell'Unità di Asti

# No al governo Leone in nome del Paese

### Il voto del PCI sarà un voto contro l'atlantismo, per il disarmo atomico, la neutralità e la svolta a sinistra

ASTI, 30. Il compagno Pajetta ha tenuto questo pomeriggio, a conclusione del festival dell'Unità in corso da tre giorni ad Asti, un applauditissimo comizio davanti a una folla eccezionale, largamente superiore a quella accorsa a tutti i festival precedenti.

Una così ampia partecipazione di pubblico testimonia del continuo accendersi dell'influenza del nostro partito nella città e nella provincia, influenza che si è manifestata sia nel forte incremento di voti al PCI, sia ancora, come ha detto il segretario della federazione astigiana, compagno Ferraris, nelle nuove adesioni al Partito comunista che ad Asti ha proprio durante il festival superato il 100% del tesseraamento reclutando 500 nuovi compagni, dei quali 130 dopo le elezioni e 20 nel corso stesso del festival.

Ha preso quindi la parola il compagno Pajetta, il quale ha detto tra l'altro: abbiamo chiesto un voto di lotta, un voto unitario; oggi abbiamo il dibattito parlamentare, con l'accresciuta responsabilità che ci dà il clamoroso successo elettorale, prendiamo l'impegno di adoperare così il nostro voto in Parlamento. Ci opporremo, con fermezza e con decisione al tentativo di volgere ancora più a destra la politica del Paese, con il cosiddetto governo di alari.

Sentiamo di dover votare contro, non soltanto per rispondere a quello che ci chiedono otto milioni di elettori comunisti, ma anche per rappresentare coloro il cui voto può essere distorto da un consenso ad una politica che li danneggia o può essere contraffatto da una astensione, che rappresenterebbe un cedimento alla rinovata prepotenza della DC. Nel dibattito in Parlamento, come nell'animato colloquio nel Paese, che siamo quasi soli a tener accesa in questi giorni, noi faremo ogni sforzo perché il nostro voto trovi una giustificazione negli interessi generali dei lavoratori e nella spinta unitaria a sinistra, che si è accesa, certo, a venir meno.

Ci auguriamo che i compagni socialisti non concederanno alla DC una astensione che essa cerca con il ricatto e della quale vorrebbe valersi per conservare il suo monopolio politico e per ricucire la sua unità, dopo il duro colpo delle elezioni. Noi voteremo contro il governo d'affari anche a nome di quei lavoratori democratici e socialdemocratici che non confondono gli affari della Confindustria con quelli del Paese. Voteremo a nome di tutti coloro i quali, anche se non ci hanno dato il voto, protestano contro gli scandali e chiedono un po' di pulizia; diremo anche a nome loro di noi ministri di Fiumicino e dello scandalo delle banane.

Il nostro voto contro l'atlantismo, per il disarmo atomico e la neutralità rappresenta la speranza delle donne cattoliche che hanno piano di commozione per la morte di Giovanni XXIII, così come rappresenterà la volontà di milioni di donne che si sono già schierate con noi.

Non possiamo dimenticare in questi giorni gli ultimatum di Sarayat al partito socialista, sulla necessità di guarire dalla «malattia» del neutralismo, perché pensiamo che un governo di alari, che apra ai sottornati ostacoli i nostri porti e consideri come un affare di ordinaria amministrazione il disarmo atomico tedesco, e un pericolo grave per l'Italia. Non sappiamo se i nemici accetterà di parlarne con Malagodi alla tavola di Kennedy, invitato quasi a consolazione del rannaricco, pro voto per il fallimento del tentativo dell'on. Moro. Quele che sappiamo è che del-

quattro milioni di elettori socialisti, ben pochi sono «qualificati» (come chiedeva Sarayat) dalla «malattia» del neutralismo e che milioni di cattolici, che hanno votato ancora per la Democrazia cristiana, vorrebbero un'Italia senza armi atomiche; dicono di no, anche per loro, al governo Leone che ha come ministro della difesa lo on. Andreotti, l'uomo che ha dichiarato di accettare e di difendere la doppia difesa, la doppia festività, che ha spinto verso la campagna, il mare, i monti centinaia di migliaia di milanesi, nella suggestiva cornice del Parco Lambro, il Festival dell'Unità.

Terracini a Sampierdarena

## Fiducia nella lotta unitaria

### L'eventuale astensione del PSI verso il governo d'affari costituirebbe un grave errore

Il compagno Umberto Terracini parlando questa sera alla festa dell'Unità di Genova-Sampierdarena ha puntualizzato la situazione politica rilevando che in questo momento, nel quale vengono ancora una volta messi in discussione i titoli democratici del PCI è utile considerare in quale modo ben diverso il costume democratico sia vissuto dal partito comunista e dagli altri partiti che si impongono a giudicare e condannare.

«Dal 28 aprile questi partiti hanno completamente interrotto ogni rapporto con le masse popolari del Paese, rinchiudendosi in un silenzio completo, al cui riparo sono venuti intendendo il loro trame di elusione dei risultati del voto. Il PCI, invece, senza un attimo di interruzione, ha portato innanzi la sua azione fra le masse, chiamandole, in ogni momento, a giudicare il modo con il quale esso ha impostato il problema della crisi di governo.

«Questa crisi trwa, nel voto del 28 aprile, la sua più diretta e positiva soluzione. Infatti per la prima volta lo schieramento dei due partiti democratici di sinistra aveva superato in cifra assoluta e in dati proporzionali, la Democrazia cristiana. Se poi ai risultati conseguiti dal PCI e dal PSI si aggiungono quelli ottenuti dalla socialdemocrazia, si vede chiaro che la forza dei partiti che si richiamano al socialismo poteva porsi come decisiva per dare al Paese la sua nuova e attesa direzione politica. E' proprio questo fatto che, gettando l'allarme nel campo della DC e delle destre, ha dettato e diretto tutta la lunga manovra affidata all'on. Moro, manovra in cui il proposito di riportare alla inferiorità tradizionale le forze della sinistra italiana.

«Che la socialdemocrazia abbia ceduto a questa manovra si spiega con la pregiudiziale anticomunista che ha sempre ispirato, fin dal giorno della sua nascita, il suo gruppo dirigente. Apparestrano, però, che anche dei dirigenti del PSI si siano lasciati irretire in tale manovra.

«Il pericolo che incombe sullo schieramento unitario dei lavoratori non è ancora dissolto. Si parla infatti, di un atteggiamento di attesa che il PSI intenderebbe assumere nei confronti del governo cosiddetto di affari. L'errore dei dirigenti socialisti, in questo caso, sarebbe, e pur fosse possibile, ancora più grave. Il governo Leone non si giustifica, infatti, nella strategia democristiana, che con l'esigenza di raccogliere le proprie forze, di superare i contrasti interni, di premere più fortemente sul PSI stesso. D'altra parte sciolta la copertura amministrativa questo governo non potrebbe non compiere atti che pregiudicherebbero ulteriormente non solo l'avvio di una politica rinnovatrice, ma anche soltanto la ripresa dello stesso centro sinistra sul piano primitivo di questa formula politica.

«Ma lo scioglimento del Parlamento e le nuove minacciate elezioni non pregiudicherebbero maggiormente la situazione — si sente chiedere — a danno delle forze di sinistra? Solo la sfiducia nelle masse lavoratrici, solo la mancata conoscenza della maturità di esse raggiunta in tanti anni di lotta unitaria può spiegare una simile preoccupazione. Non c'è dubbio che un nuovo appello alle urne consoliderebbe il grande successo del 28 aprile, umiliando ulteriormente la DC e le forze politiche conservatrici con lei impegnate.

«Per sortire da questa situazione — ha concluso, appoggiandosi alla folla — il compagno Terracini — occorre sottrarsi alla suggestione del peggio, aver fiducia nella forza delle masse, nelle possibilità che una larghe azione unitaria può aprire per una decisiva spinta a sinistra.

Nilde Iotti a Milano

## Rispettare il voto del 28 aprile

### Grande successo del festival dell'Unità a Parco Lambro — La giornata di oggi dedicata alla lotta per l'emancipazione femminile

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Una folla immensa ieri, giornata di apertura, una folla immensa oggi: nonostante il week-end con la doppia festività, che ha spinto verso la campagna, il mare, i monti centinaia di migliaia di milanesi, nella suggestiva cornice del Parco Lambro, il Festival dell'Unità.

La giornata di oggi è stata dedicata alle donne e alla lotta per l'emancipazione femminile, ma con le donne, con le ragazze, con i bambini (per i quali è stato allestito un apposito spettacolo), affollavano il parco e la grande platea davanti al palco centrale migliaia di uomini, giovani ed anziani.

A tutti ha parlato la compagna on. Nilde Iotti, della direzione del PCI, che ha messo a fuoco i problemi della lunga lotta per la emancipazione femminile nel nostro paese.

Il voto del 28 aprile e lo spostamento di larga parte dell'elettorato femminile dalla DC al PCI, ha detto la compagna Iotti, ha smentito la facile demagogia dell'Italia «miracolosa» che ha fatto cadere la maschera dell'infamia del benessere ed ha messo a nudo la realtà del nostro paese, il volto di una umanità sofferente, di una condizione umana drammatica anche e soprattutto per la donna, per i ritmi infernali di lavoro ai quali si aggiunge il doppio lavoro della casa, per i salari inadeguati, per l'aumento dei prezzi, per il problema assillante del costo dell'abitazione, per la insufficienza dei servizi sociali.

«La famiglia italiana, che la DC sostiene di voler difendere dagli attentati di sregolatori dei comunisti, non esiste più nella realtà, distrutta da un sistema di vita che non lascia neppure il tempo di accudire i propri figli, di svolgere fra uomo e donna, fra genitori e figli».

«La compagna Iotti ha soprattutto sottolineato le gravi deficienze della nostra organizzazione scolastica, affermando che il nostro paese ha il primato dei maggiori profitti e dell'alta percentuale di analfabeti, che ci sono più automobili di lusso che automobili di scuola, che il nostro paese ha un sistema previdenziale, la vergogna dei bassi livelli delle pensioni, le scandalose speculazioni sulle aree: tutti questi problemi sono stati illustrati dalla compagna Iotti, per sottolineare la necessità di profonde riforme che colpiscono i monopoli e permettono una maggiore giustizia nella distribuzione della ricchezza. «Questo — ha detto la compagna Iotti — è il senso del voto del 28 aprile, che la DC cerca di eludere, di contrastare con i governi d'affari e con il rilancio della guerra fredda e della discriminazione anticomunista. Ma questi problemi non possono essere elusi o risolti con un sistema di apparenze e assistenzialismo, il caos del nostro sistema previdenziale, la vergogna dei bassi livelli delle pensioni, le scandalose speculazioni sulle aree: tutti questi problemi sono stati illustrati dalla compagna Iotti, per sottolineare la necessità di profonde riforme che colpiscono i monopoli e permettono una maggiore giustizia nella distribuzione della ricchezza.

«Questo — ha detto la compagna Iotti — è il senso del voto del 28 aprile, che la DC cerca di eludere, di contrastare con i governi d'affari e con il rilancio della guerra fredda e della discriminazione anticomunista. Ma questi problemi non possono essere elusi o risolti con un sistema di apparenze e assistenzialismo, il caos del nostro sistema previdenziale, la vergogna dei bassi livelli delle pensioni, le scandalose speculazioni sulle aree: tutti questi problemi sono stati illustrati dalla compagna Iotti, per sottolineare la necessità di profonde riforme che colpiscono i monopoli e permettono una maggiore giustizia nella distribuzione della ricchezza.

«Noi — ha detto la compagna Iotti — chiediamo il rispetto del voto del 28 aprile e ci battiamo per un governo di decisa svolta a sinistra, che faccia entrare nel campo governativo tutte le forze dei lavoratori. La DC è sorda a queste richieste, ma gli uomini e le donne del paese, la gente che lavora, usando l'arma della lotta e l'arma dell'unità della classe operaia e delle masse popolari, sapranno portare avanti il moto di rinnovamento e anche la DC sarà costretta a sentire e a rispondere alle nostre richieste».

«Dalle Feste dell'Unità — ha concluso la compagna Iotti — come già dalle altre, si faccia sentire la volontà di svolta a sinistra del popolo italiano, di unità delle classi operaie, per aprire anche all'Italia le vie del progresso, del rinnovamento, della pace».

Annunciati al Seminario dei medici comunisti

## Progetti PCI nel settore sanitario

### Riguardano la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica e la riforma ospedaliera — Le conclusioni del Seminario

Con le annunciate conclusioni del compagno Giovanni Berlinguer, si è chiuso ieri al Frattocchie, all'Istituto di Studi del PCI, il Seminario dei medici comunisti che secondo quanto è stato proposto — si riunirà ogni anno, e i cui atti saranno stampati e resi pubblici.

«Se, rievole il valore altamente positivo del lavoro svolto dai medici comunisti che hanno dato Berlinguer — non è per formulare un complimento di convenienza». Nei tre giorni di intensa discussione, si è discusso di un contributo originale e importante che coinvolge e arricchisce l'impostazione del PCI per la istituzione di un servizio sanitario nazionale.

«E' stato chiaramente confermato e dimostrato che il servizio sanitario nazionale — cardine e tappa di un sistema di sicurezza sociale — deve essere organizzato in un sistema di strutture di conoscenze e di conquiste scientifiche e tecniche, dall'altro. Gli ostacoli che si frappongono all'attuazione di questa essenziale riforma di struttura nascono dall'azione di due forze: il movimento organizzato dei lavoratori, da un lato, e il gruppo delle conoscenze e delle conquiste scientifiche e tecniche, dall'altro. Gli ostacoli che si frappongono all'attuazione di questa essenziale riforma di struttura nascono dall'azione di due forze: il movimento organizzato dei lavoratori, da un lato, e il gruppo delle conoscenze e delle conquiste scientifiche e tecniche, dall'altro.

«Un assoluto «vuoto ideale»: questo è l'elemento caratterizzante le posizioni della borghesia — oggi — di fronte ai problemi della medicina e della sanità. Di qui, la sua simpatia crescente che i medici avvertono per i comunisti e per le posizioni al riguardo. E, infatti, la riforma che il PCI propugna affida ai medici una funzione e un ruolo nuovi: esalta la loro figura. Per esempio la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica di base — ha detto Berlinguer — ristabilirà il giusto rapporto tra medicina, diagnostico e momento terapeutico, rapporto decisivo nella medicina curativa e preventiva e che è oggi snaturato dai monopoli farmaceutici che impongono ai medici la «loro legge», avvertendo, nei fatti il momento diagnostico.

«La famiglia italiana, che la DC sostiene di voler difendere dagli attentati di sregolatori dei comunisti, non esiste più nella realtà, distrutta da un sistema di vita che non lascia neppure il tempo di accudire i propri figli, di svolgere fra uomo e donna, fra genitori e figli».

«Noi — ha detto la compagna Iotti — chiediamo il rispetto del voto del 28 aprile e ci battiamo per un governo di decisa svolta a sinistra, che faccia entrare nel campo governativo tutte le forze dei lavoratori. La DC è sorda a queste richieste, ma gli uomini e le donne del paese, la gente che lavora, usando l'arma della lotta e l'arma dell'unità della classe operaia e delle masse popolari, sapranno portare avanti il moto di rinnovamento e anche la DC sarà costretta a sentire e a rispondere alle nostre richieste».

«Dalle Feste dell'Unità — ha concluso la compagna Iotti — come già dalle altre, si faccia sentire la volontà di svolta a sinistra del popolo italiano, di unità delle classi operaie, per aprire anche all'Italia le vie del progresso, del rinnovamento, della pace».

Antoniotti di Foligno; Martino e Anquetelli di Roma; Musone di Pisa; Gambacorti di Milano e Turzani di Firenze. Su iniziativa di una dottoressa è stata raccolta una notevole somma sottoscritta a favore dell'Unità quale ringraziamento al Partito per aver dato vita a questo importante incontro, quale riconoscimento al nostro giornale per il contributo che esso ha dato (e più ancora dovrà dare) alla mobilitazione delle forze per la riforma sanitaria.

Nel tardo pomeriggio di sabato avevano inoltre parlato: Adriano Aldomoreschi

50.000 lavoratori in lotta

## Ferrara: sciopero nelle campagne

### L'astensione coincide con la giornata di lotta per la riforma agraria proclamata per domani nelle province del Delta Padano

FERRARA, 30. Domani, martedì, i braccianti, compartecipanti e le maestranze specializzate dell'intera provincia di Ferrara — 50.000 lavoratori — scenderanno in sciopero per 24 ore. L'interruzione del lavoro avrà il significato di una energica protesta contro la Confagricoltura locale, la quale rifiuta di proseguire le trattative per il rinnovo del contratto di compartecipazione, relativamente alla contrattazione degli organici

aziendali, il salario collegato al rendimento del lavoro e la trattenuta dei contributi sindacali.

Lo sciopero coincide con la giornata di lotta per la riforma agraria proclamata nelle province del Delta. Ad esso aderiranno i compartecipanti, i salariati fissi e le maestranze specializzate. Verranno sospesi anche i lavori di mietitura e trebbiatura. I salariati fissi di lavoro eseguiranno soltanto i lavori interni.

Con le annunciate conclusioni del compagno Giovanni Berlinguer, si è chiuso ieri al Frattocchie, all'Istituto di Studi del PCI, il Seminario dei medici comunisti che secondo quanto è stato proposto — si riunirà ogni anno, e i cui atti saranno stampati e resi pubblici.

«Se, rievole il valore altamente positivo del lavoro svolto dai medici comunisti che hanno dato Berlinguer — non è per formulare un complimento di convenienza». Nei tre giorni di intensa discussione, si è discusso di un contributo originale e importante che coinvolge e arricchisce l'impostazione del PCI per la istituzione di un servizio sanitario nazionale.

«E' stato chiaramente confermato e dimostrato che il servizio sanitario nazionale — cardine e tappa di un sistema di sicurezza sociale — deve essere organizzato in un sistema di strutture di conoscenze e di conquiste scientifiche e tecniche, dall'altro. Gli ostacoli che si frappongono all'attuazione di questa essenziale riforma di struttura nascono dall'azione di due forze: il movimento organizzato dei lavoratori, da un lato, e il gruppo delle conoscenze e delle conquiste scientifiche e tecniche, dall'altro.

«Un assoluto «vuoto ideale»: questo è l'elemento caratterizzante le posizioni della borghesia — oggi — di fronte ai problemi della medicina e della sanità. Di qui, la sua simpatia crescente che i medici avvertono per i comunisti e per le posizioni al riguardo. E, infatti, la riforma che il PCI propugna affida ai medici una funzione e un ruolo nuovi: esalta la loro figura. Per esempio la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica di base — ha detto Berlinguer — ristabilirà il giusto rapporto tra medicina, diagnostico e momento terapeutico, rapporto decisivo nella medicina curativa e preventiva e che è oggi snaturato dai monopoli farmaceutici che impongono ai medici la «loro legge», avvertendo, nei fatti il momento diagnostico.

«La famiglia italiana, che la DC sostiene di voler difendere dagli attentati di sregolatori dei comunisti, non esiste più nella realtà, distrutta da un sistema di vita che non lascia neppure il tempo di accudire i propri figli, di svolgere fra uomo e donna, fra genitori e figli».

«Noi — ha detto la compagna Iotti — chiediamo il rispetto del voto del 28 aprile e ci battiamo per un governo di decisa svolta a sinistra, che faccia entrare nel campo governativo tutte le forze dei lavoratori. La DC è sorda a queste richieste, ma gli uomini e le donne del paese, la gente che lavora, usando l'arma della lotta e l'arma dell'unità della classe operaia e delle masse popolari, sapranno portare avanti il moto di rinnovamento e anche la DC sarà costretta a sentire e a rispondere alle nostre richieste».

«Dalle Feste dell'Unità — ha concluso la compagna Iotti — come già dalle altre, si faccia sentire la volontà di svolta a sinistra del popolo italiano, di unità delle classi operaie, per aprire anche all'Italia le vie del progresso, del rinnovamento, della pace».

«Dalle Feste dell'Unità — ha concluso la compagna Iotti — come già dalle altre, si faccia sentire la volontà di svolta a sinistra del popolo italiano, di unità delle classi operaie, per aprire anche all'Italia le vie del progresso, del rinnovamento, della pace».

Alternativa alla politica della Confcommercio

## Commercianti: sorge una nuova organizzazione

### Domenica 7 luglio a Firenze l'assemblea costitutiva — Un programma democratico e antimonopolistico per il rinnovamento della rete distributiva

Il massiccio ingresso del grande capitale nella rete distributiva italiana, spinge ai margini e priva di qualsiasi autonomia i ceti medi e piccoli commercianti, già in difficoltà per l'assenza di una politica organica e coerente nel settore del commercio e della distribuzione. Il commercio di contenuto limitato e, sempre disorganico, ben lontano da quelle soluzioni concrete riprendute dalle categorie degli esercenti le attività commerciali.

La reazione del ceto medio commerciale a questa politica e alla progressiva involuzione della Confcommercio — in questa organizzazione convivono interessi contrastanti che si traducono nel prepotere sindacale dei più grossi e danni della maggioranza — ha portato alla nascita di una nuova organizzazione economica e politica che si esprime nel guscio di associazioni non collegate fra di loro, sorte in numerose province e regioni, ed in assistenza al territorio del piccolo commercio, delle quali la Confederazione nazionale del piccolo commercio di Bologna rappresenta il nucleo di direzione pressoché nazionale. Tuttavia, la consapevolezza che per garantire e tutelare le loro attività ed assolvere ad un funzione politica utile per il rinnovamento strutturale della società, occorre un organismo sindacale di tipo nuovo che possa e sappia porsi quale alternativa al monopolio sindacale oggi esercitato dalla Confcommercio, ha fatto molta strada fra i commercianti ed esercenti. Tutto è vero che domenica 7 luglio a Firenze, nella sala del Palazzo di Parte Guelfa si terrà l'assemblea nazionale dei commercianti italiani promossa dalla confederazione nazionale del piccolo commercio per dar vita ad una nuova organizzazione nazionale organica a tutti i commercianti. All'assemblea parteciperanno i dirigenti e i delegati delle associazioni e delle federazioni di commercio al dettaglio della categoria, i dirigenti e i delegati di numerose associazioni autonome. Tale assemblea — si legge nel documento programmatico — si svolgerà in un momento particolarmente importante e delicato per il nostro Paese e per l'intero settore della distribuzione e del commercio al dettaglio, essendo in pieno svolgimento gli studi e i dibattiti intorno ai temi della programmazione economica.

Ed è a tali studi e dibattiti che il documento si riallaccia per tracciare le linee generali dell'azione della nuova organizzazione. Uno degli obiettivi della programmazione economica generale è l'iniziativa dei commercianti al dettaglio, deve essere quello di ridurre i costi di distribuzione che quasi sempre superano il prezzo di acquisto pagato dal consumatore. Per raggiungere questo obiettivo occorre attuare un rinnovamento strutturale e una politica concretamente antimonopolistica del settore distributivo, un rinnovamento e una politica che non riguardano soltanto le categorie commerciali, bensì la collettività nazionale nel suo interesse sociale dei problemi distributivi. I commercianti al dettaglio, mediante l'associazione economica, possono contribuire efficacemente al rinnovamento strutturale della rete distributiva.

Il potenziamento dell'associazione fra le categorie commerciali si pone come una alternativa al monopolio attuale ai supermercati e alle altre iniziative di emanazione monopolistica (che da una parte non tendono a ridurre il prezzo di acquisto pagato al consumatore e dall'altra parte non tendono a ridurre i costi di distribuzione e a trasformare i singoli commercianti da liberi imprenditori in semplici contabili delle grandi imprese) dando la possibilità ai ceti medi commerciali di offrire ai consumatori quel servizio più meritevole che si può ottenere in grado e nel contempo, come afferma il documento preparatorio, di confermare «la validità permanente della loro iniziativa economica e sociale».

La nuova organizzazione per il rinnovamento del settore distributivo, oltre all'ammmodernamento e alla razionalizzazione delle strutture, prevede la costituzione di forme associative tra imprenditori commerciali al dettaglio per l'esercizio e la gestione, ove occorra, di attività commerciali di tipo cooperativo. A questo proposito viene sottolineata la esigenza di un diverso orientamento dello Stato e dei pubblici poteri, che consenta di superare il legamento diretto tra la fase della produzione e quella della vendita al pubblico, collegando direttamente ai settori della produzione e alla distribuzione le attività di distribuzione e soprattutto cooperativa.

«Queste, in sintesi, le linee del documento programmatico discusse nell'assemblea di Firenze. Il documento preparatorio sottolinea altresì che i problemi della distribuzione e del commercio al dettaglio non possono essere risolti dall'interno del settore stesso con provvedimenti settoriali e corporativi, ma trovano la loro soluzione soltanto nell'interesse generale nella battaglia antimonopolistica della quale fanno parte ininterrottamente».

g. f. b. Nel primo anniversario della dipartita del suo amatissimo ANGELO GIULIO la moglie CLARA LOMBARDI ORDANO, ha invitato e perenne amore lo ricorda a tutti coloro che lo ebbero caro. Roma: 1 luglio '62-1 luglio '63

## Esami di Stato: inizio ore 8,30

### Il nostro augurio

Ritolgiamo un augurio cordiale agli oltre 100 mila giovani dei Licei, degli Istituti tecnici, degli Istituti magistrali che stanno incominciando gli esami di maturità e di abilitazione, («terribili» e, ormai, praticamente inutili) esami in cui si riflettono i limiti e le contraddizioni degli attuali ordinamenti scolastici.

Gli indirizzi ideali, culturali e pedagogici di netta impronta conservatrice ovunque prevalenti; il conseguente, profondo distacco che si è determinato fra la scuola e la società; la rigidità della gerarchia fra i vari settori dell'istruzione secondaria; la generale disorganizzazione: tutti questi fattori hanno aperto una crisi molto acuta, il cui peso ricade, in larga misura, su chi non porta alcuna responsabilità per l'attuale stato di cose, sui giovani, cioè, che, con notevoli sacrifici personali e delle famiglie, cercano di andare avanti, di qualificarsi, in una parola di conquistare in un ambiente oggettivamente sfavorevole (se non ostile) il diritto — ai più alti gradi dell'istruzione — sancito dalla Costituzione democratica.

Lo sforzo che gli studenti devono compiere ogni anno, e l'anno della «maturità» in particolare, è uno sforzo duro, che impone uno spreco sensibile di energie e d'intelligenza. Ma se la scuola stenta a condurli con successo alla fine degli studi secondari, se, anzi, al momento decisivo, ne lascia cadere due su tre — com'è avvenuto finora alle sessioni estive degli esami di Stato — vuol dire che c'è qualcosa, e qualcosa di fondamentale, che non funziona, e che le sue strutture ed i suoi contenuti devono essere profondamente modificati.

I gruppi dominanti di cui

106.278 candidati davanti a 1.801 commissioni

Negli istituti sedi degli esami di maturità e di abilitazione — che avranno inizio come noto stamani alle 8,30 — hanno cominciato le adunanze di apertura della prima sessione, alle quali partecipano i presidenti e i commissari delle commissioni giudicatrici. Nel corso di questa prima sessione sono state costituite le sottocommissioni esaminatrici e sono stati nominati i commissari «aggregati». Sono stati inoltre decisi i turni di vigilanza per le prove scritte, esaminati gli elenchi dei candidati e controllata la loro documentazione. I presidenti hanno poi stabilito che l'assistenza durante le prove scritte, sarà fatta da almeno un commissario per aula.

Intine, le commissioni hanno ispezionato i libri destinati ai capi degli istituti allo svolgimento delle prove scritte e svolgimenti, nonché i gabinetti scientifici e i laboratori, accertando che sia impossibile durante le prove, qualsiasi contatto esterno da parte dei candidati.

Successivamente, le commissioni disporranno il diario delle prove orali, che dovranno svolgersi in due turni giornalieri, tenendo conto delle caratteristiche climatiche e delle esigenze locali delle varie sedi d'esame.

Finalmente è stato stabilito che l'obbligo di sostenere la prova teorica di educazione fisica vale anche per i candidati privatisti: questa dovrà essere sostenuta davanti all'intera sottocommissione. Per gli esami ai quali partecipano candidati di sesso diverso, i presidenti hanno nominato due commissari — aggiunti — un uomo ed una donna.

Completivamente, come è noto, i candidati iscritti agli esami scritti e orali sono 106 mila 278; 238 per la maturità classica, 12.494 per quella scientifica, 30.406 per l'abilitazione magistrale e 35.000 per l'abilitazione tecnica. Le commissioni sono 1.801, così suddivise: 379 per la maturità classica, 172 per quella scientifica, 400 per l'abilitazione magistrale, 850 per l'abilitazione tecnica.

## IN BREVE

Macerata: anniversario Liberazione

Macerata ha ricordato, ieri, il 19. anniversario della sua Liberazione. Truppe italiane della «Nembo», insieme con reparti inglesi, polacchi e formazioni partigiane, entrarono nella città alle 14,30 del 30 giugno 1944. Macerata era rimasta retroguardia tedesca, abbandonata l'autorità della «Repubblica sociale» abbandonato il capoluogo fin dal 14 giugno. L'avvenimento è stato ricordato, al cinema Italia, dai sindaci avv. Marconi e dal rappresentante dell'ANPI Luigi Cavallari. Corone di fiori sono state deposte ai piedi delle lapidi che ricordano i caduti della guerra di Liberazione.

Palio di Siena: l'Aquila vince

La Contrada dell'Aquila con la cavalla Arianna, montata dal fantino Antonio Pecoraro, ha vinto la seconda prova del Palio di Siena, disputata ieri mattina alla presenza di oltre 10 mila persone, fra le quali numerosi turisti stranieri. La corsa ha avuto momenti drammatici perché, nel corso del primo giro, all'altezza della curva di San Martino, i fantini delle Contrade di «Corno» e di «Corno» si scontrarono e si scontrarono, sono caduti sulla pista, mentre il fantino della contrada Montone è stato costretto a interrompere la corsa per la rottura delle briglie.